

Viaggio di Giuseppe Ripa in 75 fotografie per raccontare l'universale esperienza del sacro. Al Museo diocesano di Milano fino al 12 dicembre

## La mostra «Anima mundi» sulla soglia del tempo e dell'eternità

«**D**ell'Anima, propriamente, può solo parlarne un Dio. L'uomo può solo accennarne per simboli e immagini», scriveva Platone nel «Fedro». Tuttavia, è proprio l'anima dell'uomo a essere alla ricerca di se stessa, nella trascendenza, sulla soglia tra tempo ed eternità. Il fotografo Giuseppe Ripa ci fa compiere un viaggio nelle diverse spiritualità, che tutte esprimono una comune aspirazione, uno stesso bisogno di assoluto, e hanno un significato universale, per quanto diverse siano le loro manifestazioni.

Settantacinque immagini in bianco e nero, e per la maggior parte di devozione, sono raccolte nella bella mostra «Anima mundi. Caos e armonia», esposta fino al 12 dicembre nelle belle sale del Museo diocesano di Milano (corso di Porta Ticinese), curata da Paolo Biscottini. Lo sguardo di Ripa, che ha fatto sua la lezione dei grandi maestri dell'umanesimo in fotografia, Cartier Bresson e Salgado, ci riporta nella verità più profonda comune a tutti gli esseri. Il suo-no-

stro itinerario è suddiviso in cinque sezioni: il mistero, la domanda, il silenzio, il dialogo, l'attesa.

La prima «ci parla del mistero della vita, della creazione dell'uomo in simbiosi e in armonia con la Natura: richiama la Genesi, Platone, il romanticismo tedesco» sottolinea Ripa. Il senso del mistero unisce profondamente e indissolubilmente gli uomini dell'una e dell'al-

tra fede», scriveva Norberto Bobbio. Qui «il mistero» sembra ripercorrere il mito della caverna di Platone attraverso l'immagine di una grotta del Gargano.

Nella sezione «La domanda» c'è visivamente il nettare, l'essenza del nostro bisogno di trascendenza, la tensione dell'uomo verso l'Uno, e può essere l'invisibile respirato nella Cattedrale ortodossa di San Giorgio ad Addis Abeba o quello di fedeli in preghiera nel Sahara.

Nel modulo «il silenzio», che riguarda i luoghi della fede, «viene sviluppato il tema della memoria. Ho cercato di recuperare il senso del *genius loci*, della sacralità dei luoghi intesi come sintesi

di spazio e di tempo, che in Occidente il progresso tecnologico e scientifico ha talvolta cancellato, generando fenomeni di alienazione». E allora il fotografo si sofferma su Notre Dame di Rouen in

Normandia, sul monastero buddista di Chamdo.

«Il dialogo», sul tema della bellezza nel sacro, «riguarda le cerimonie sacre e i pellegrinaggi. L'umanità dialoga con il trascendente e con se stessa, alla ricerca della propria umanità. È implicito un messaggio ecumenico, quanto mai opportuno in quest'epoca tormentata dove si parla di scontro tra civiltà». Ripa ritrae la cerimonia buddista della puja, preghiera collettiva, in un tempio tibetano, e ancora, un'invocazione a Shiva,

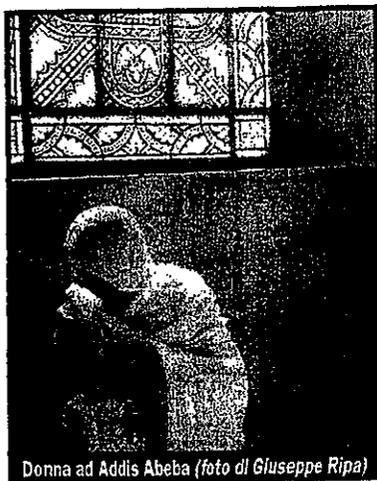
per gli induisti, il distruttore e il rigeneratore dell'universo.

Le immagini conclusive su «L'Attesa» parlano della morte e del caos «richiamate anche con immagini crude» - prosegue l'autore - proprio come avveniva nelle nostre chiese con i teschi di pietra come terrificanti *memento mori*. I richiami evidenti al disfaccimento fisico dell'uomo vengono riproposti alla nostra civiltà consumistica che tende a rimuovere il problema della morte quasi non fosse un evento centrale della nostra esistenza». Abbiamo scorti del cimitero monumentale di Milano, dell'antico cimitero ebraico di Venezia, l'ingresso di una cappella tantrica in Tibet.

Questi scatti sull'anima del mondo, realizzati con una Leica, hanno toccato Ripa: «Ancora ho viva l'emozione dell'incontro in una sperduta valle del Tibet orientale, con due pellegrini che compivano un lungo viaggio di migliaia di chilometri verso Lhasa, prostrandosi supini sul fondo stradale ogni tre passi. Uno sforzo fisico inimmaginabile compiuto con il sorriso sui loro volti». Il catalogo della mostra «Anima Mundi», edito da Charta, è in vendita al bookshop del museo. Ingresso 6 euro. Orario: martedì 10-18.

Intanto il Museo diocesano di Milano si prepara a ospitare un concerto straordinario con Lorin Maazel che il 2 dicembre dirigerà la Filarmonica Arturo Toscanini (ore 21; Basilica di S. Eustorgio, info: 02.83389201). Sono aperte le prenotazioni.

**Mariella Radaceli**



Donna ad Addis Abeba (foto di Giuseppe Ripa)